

I Convegno Nazionale di Archeologia, Storia e Etnologia Navale

Cesenatico, Museo della Marineria, 4-5 aprile 2008

*Istituto Italiano di Archeologia e Etnologia Navale, Venezia
Museo della Marineria di Cesenatico – Comune di Cesenatico*

L'Istituto Italiano di Archeologia e Etnologia Navale e il Museo della Marineria di Cesenatico organizzano il **I Convegno Nazionale di Archeologia, Storia e Etnologia Navale**, che si terrà presso la sede del Museo nelle giornate del 4 e 5 aprile 2008.

Si tratta del primo convegno nazionale dedicato specificamente al tema archeologico-navale, che si articola naturalmente anche negli aspetti prettamente storici ed etnologici. Come recita il titolo, sono previste tre sezioni dedicate, rispettivamente, all'archeologia, alla storia e all'etnologia, con la finalità di offrire un quadro quanto più completo possibile sullo stato attuale della ricerca in Italia. Il convegno si articolerà attraverso relazioni tenute dai principali studiosi che operano nei rispettivi settori di ricerca e da una sezione di poster. Il convegno è dedicato alla memoria di Mario Marzari, autore di fondamentali contributi di storia e di etnologia navale, promotore e coordinatore di importanti iniziative culturali, socio fondatore e poi presidente dell'Istituto Italiano di Archeologia e Etnologia Navale, suo instancabile animatore, curatore dei primi due fascicoli della rivista *NAVIS*, organo ufficiale di divulgazione scientifica dell'Istituto.

L'iniziativa è sostenuta economicamente dal Comune di Cesenatico insieme a Gesturist Cesenatico S.p.a. e dagli sponsor ufficiali Archeotecnica P.s.c.a.r.l. e La Dragaggi S.r.l. È prevista la richiesta di patrocinio alle Istituzioni che operano nel settore della ricerca scientifica, della tutela e della valorizzazione dei Beni Culturali.

Si ringrazia sentitamente l'UCINA per la cortese ospitalità accordata in occasione di questa conferenza stampa.

L'**archeologia navale** rappresenta una disciplina autonoma e molto specializzata della ricerca archeologica, che vanta una lunga tradizione di studi, iniziata già in epoca rinascimentale e sviluppatosi particolarmente a partire dal XIX secolo. Gli studi archeologico-navali richiedono competenze specifiche e si basano naturalmente sull'analisi dell'evidenza diretta costituita dai relitti, sullo studio delle fonti iconografiche, delle fonti storiche e archivistiche, sullo studio comparativo dell'etnologia navale e della marineria tradizionale, a cui si aggiungono le esperienze di archeologia sperimentale (repliche naviganti). L'aspetto multidisciplinare diventa progressivamente sempre più importante, coinvolgendo dunque specialisti che si occupano di palobotanica, di geoarcheologia, di biologia marina, di metallurgia, di armamenti, di storia della tecnologia e molti altri ancora, considerando che lo studio di un relitto, per esempio, contempla un complesso di manufatti e di materiali estremamente diversificati, che vanno dallo scafo in senso stretto al carico, dalla zavorra all'equipaggiamento di bordo e così via. Prima dell'avvento dell'archeologia subacquea, tra gli anni '50 e '60 del Novecento, gli studi archeologico-navali si basavano sostanzialmente sulla lettura delle fonti storiche e iconografiche; le occasioni di analizzare un relitto navale erano evidentemente rarissime, limitate a pochi casi di ritrovamenti avvenuti in terraferma o in ambiente umido. È ben noto, infatti, che i relitti navali non si rinvennero solo in giacitura subacquea, nel fondo dei mari, dei laghi, dei fiumi e delle lagune, ma anche in giacitura terrestre o umida, a causa delle modificazioni geomorfologiche subite dai litorali e dalle acque interne nel corso dei secoli. Ricordiamo, a tale proposito, i processi di avanzamento delle linee di costa dovuti all'apporto dei detriti fluviali (basti pensare al versante italiano dell'Alto Adriatico, dove sono numerosi i relitti rinvenuti in giacitura terrestre, in aree che anticamente erano occupate dall'acqua) e altri fenomeni, di origine naturale o antropica, come la deviazione di corsi fluviali, il

prosciugamento di aree lacustri, paludose o lagunari. Del resto, le principali scoperte archeologico-navali avvenute nel corso dell'ultimo decennio in Italia sono costituite proprio da relitti rinvenuti in terraferma: il relitto del Parco di Teodorico a Ravenna, gli straordinari gruppi di relitti di Pisa – San Rossore, di Olbia e di Napoli, il relitto rinvenuto in centro città a Ferrara.

L'Istituto Italiano di Archeologia e Etnologia Navale (ISTIAEN) è stato costituito a Venezia il 14 dicembre 1993, con atto notarile sottoscritto da sette soci fondatori. Ebbe quale primo presidente Alvisè Chiggiato, quindi il compianto Mario Marzari, che restò in carica fino alla sua prematura scomparsa avvenuta nel novembre del 2000. Il Consiglio Direttivo, composto da sette membri, viene eletto dall'Assemblea dei soci con mandato biennale; quello attualmente in carica è presieduto dall'archeologo navale Stefano Medas.

L'ISTIAEN - cui aderiscono i più importanti studiosi, ricercatori e cultori di marineria storica provenienti da tutte le regioni italiane – è un'associazione apolitica e senza scopo di lucro, costituita *“al fine di formulare proposte, assumere iniziative e promuovere a tutti i livelli in Italia e all'estero la conoscenza, diffusione e valorizzazione della cultura navale”* (art. 3 dello Statuto). Contribuisce in particolare – anche d'intesa e in cooperazione con gli organi centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con enti locali, università, musei e altre realtà associative – alla definizione dei criteri di gestione dei beni culturali navali, alla promozione di ricerche, pubblicazioni e convegni inerenti agli stessi, alla formazione di studiosi e di figure professionali specializzate nel settore e *“nella progettazione, organizzazione e gestione di attività museali ed espositive”*.

Fra i periodici appuntamenti di rilevanza nazionale promossi dall'ISTIAEN vanno senz'altro ricordati i dodici appuntamenti del Corso di Archeologia e Storia Navale, svoltisi a Cattolica (RN) dal 1995 al 2006 grazie alla collaborazione con il Centro Culturale Polivalente e quindi con il Museo della Regina del Comune di Cattolica. Ai corsi (articolati nell'arco di un'intera settimana con lezioni tematiche e prove di navigazione con imbarcazioni tradizionali dell'Adriatico) si è collegato il premio internazionale per l'archeologia e la storia navale “Guido Ucelli di Nemi”, istituito d'intesa tra l'ISTIAEN, il Comune di Cattolica e la rivista Archeologia Viva, intitolato all'autore del primo grande intervento di archeologia navale condotto in Italia, il recupero delle gigantesche navi romane del lago di Nemi.

Per impulso dell'ISTIAEN sono stati perfezionati per la prima volta in Italia alcuni decreti di tutela e di vincolo di imbarcazioni tradizionali di particolare pregio, decretate “Beni culturali nazionali di particolare interesse storico”. L'iniziativa è partita in area romagnola col primo decreto di tutela avvenuto nel 1997 per la *lancia* “Assunta” di Cervia (costruita nel 1925), ai sensi dell'allora vigente Legge 1089 del 1939; fu seguito nel 1998 da quello per il *lancione* a due alberi “Saviolina” di Riccione (costruito nel 1928), quindi, in area ligure, da quello per il *leudo* “Dominica Nina” (costruito nel 1922) e, di nuovo in Adriatico, da quello per la grande *comacina* ferrarese “Riccardo I” e per il più antico *trabaccolo* sopravvissuto fino ai nostri giorni, il “Marin Faliero” varato a Rimini nel 1898, quindi trasferito a Venezia e attualmente oggetto di recupero da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Da ricordare anche i convegni e le conferenze internazionali “Evoluzione della marineria tradizionale in Adriatico dal XVIII secolo a oggi” (1994) e “Navi di legno - Evoluzione tecnica e sviluppo della cantieristica nel Mediterraneo dal XVI secolo a oggi” (1997), organizzati e curati da Mario Marzari. A Venezia sono stati organizzati in più riprese, d'intesa con la Marina Militare, alcuni partecipati cicli di conferenze che hanno costituito l'intelaiatura tematica e metodologica dei primi tre volumi della rivista *Navis*, editi tra il 1999 e il 2006. E-mail: istiaen@gmail.com

Il Museo della Marineria di Cesenatico è il principale museo marittimo italiano dedicato a barche tradizionali e da lavoro, e uno dei principali in questo campo in Europa. Nato con la prima Sezione Galleggiante nei primi anni '80, fu tra i pionieri nel campo del recupero e valorizzazione delle barche d'epoca e delle tradizioni marittime. Sin dall'inizio ha voluto caratterizzarsi in uno stretto rapporto con la realtà del centro storico di Cesenatico, che si snoda attorno all'antico Porto Canale Leonardesco. Nel 2005 è stata inaugurata la Sezione a Terra, che ha dato grande impulso alle attività del Museo con il nuovo padiglione museale, il moderno allestimento e i servizi e attività offerti al pubblico e alle scuole.

La Sezione a Terra. Dentro un nuovo edificio progettato come un antico arsenale, la Sezione a Terra del museo propone un suggestivo percorso dedicato alla marineria tradizionale dell'alto e medio Adriatico.

Il grande padiglione ospita al centro un *trabaccolo* e un *bragozzo*, due imbarcazioni completamente attrezzate con le loro vele "al terzo". Nella prima parte del percorso, dedicata alla "struttura e costruzione", si toccano con mano i semplici materiali e le tecnologie con i quali l'uomo ha navigato per millenni. Tra i pezzi esposti, la ruota da cordaio, il grande argano, una bottega ottocentesca di carpenteria navale acquisita in blocco e riallestita nel museo.

La seconda sezione, dedicata a "propulsione e governo", espone ancora antiche e moderne - tra cui due relitti del XVII secolo - e installazioni didattiche dove si può misurare la propria abilità con manovre, nodi e paranchi. Ampia parte è dedicata all'evoluzione dell'attrezzatura velica, e al passaggio dalle barche tradizionali agli scafi a motore.

Al piano superiore, da due terrazze sporgenti si osservano da vicino i dettagli delle vele e delle alberature. L'esposizione prosegue con reperti che esemplificano la vita a bordo, la pesca, la sua commercializzazione, la navigazione, i simboli magico-religiosi (primi fra tutti gli "occhi" di prua), i pericoli dell'andare per mare.

Il museo fa ampio ricorso a materiali video, tra cui rari filmati d'epoca e animazioni 3D.

La Sezione Galleggiante. Davanti alla *Sezione a Terra*, nel tratto più interno e più antico del Porto Canale Leonardesco, si trova la *Sezione Galleggiante* del Museo della Marineria. Qui sono ormeggiate dieci imbarcazioni tradizionali dell'Adriatico, con le loro coloratissime "vele al terzo" contrassegnate dai simboli delle famiglie dei pescatori, e le antiche decorazioni un tempo utilizzate a scopo propiziatorio.

Si può entrare dentro il grande *trabaccolo* da trasporto "Giovanni Pascoli", per visitare l'ampia stiva di carico e le cabine, e comprendere quale fosse la dura vita quotidiana dei marinai.

E-mail: museomarineria@cesenatico.it – Tel. 0547/672457.

Forte di una secolare esperienza, **La Dragaggi S.r.l.** rappresenta oggi un'importante azienda specializzata nei lavori fluviali e marittimi. Con sede a Marghera (Venezia), opera su tutto il territorio nazionale e all'estero. La storia dell'impresa della famiglia Boscolo Cucco di Chioggia ha inizio nell'anno 1870 con il nonno Eugenio poi con Gino Cucco. Nel 1972 nasce la cooperativa La Dragaggi, mentre dal 1985 Luciano Boscolo Cucco assume la carica di Amministratore Unico de La Dragaggi S.r.l. La passione per il mare ha portato Luciano ad impegnarsi in numerose iniziative a sostegno della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio marinairesco tradizionale, attività per la quale ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.

Forte dell'esperienza ventennale di Idra S.n.c., la Società **Archeotecnica P.s.c.a.r.l.** è il risultato di una serie di esperienze professionali pluriennali in grado di offrire un ampio quadro di servizi dai contenuti tecnico-scientifici altamente specialistici, svolti con sistemi all'avanguardia nel settore dell'archeologia subacquea. Con sede nel centro storico di Venezia, Archeotecnica opera per committenze pubbliche e private, mettendo in campo tecnologie e metodologie avanzate per l'individuazione, l'indagine, la valorizzazione e la protezione dei siti archeologici sommersi. Grazie all'esperienza maturata, è in grado di intervenire anche in aree caratterizzate da difficili condizioni operative, ambientali, sia in ambiente subacqueo che umido.



ISTIAEN

museo della **Marineria**
Cesenatico

dragaggi
lavori marittimi
noleggio pontoni

La Dragaggi s.r.l.
Via Luigi Rossut 6
30175 Marghera - Venezia
Telefono 041.937014
Telefax 041.937024
C.F. e P. IVA 02499550271
e-mail: dragaggi@tin.it



ARCHEOTECNICA

Piccola società cooperativa a r.l.

Archeologia delle Acque e delle Aree Umide